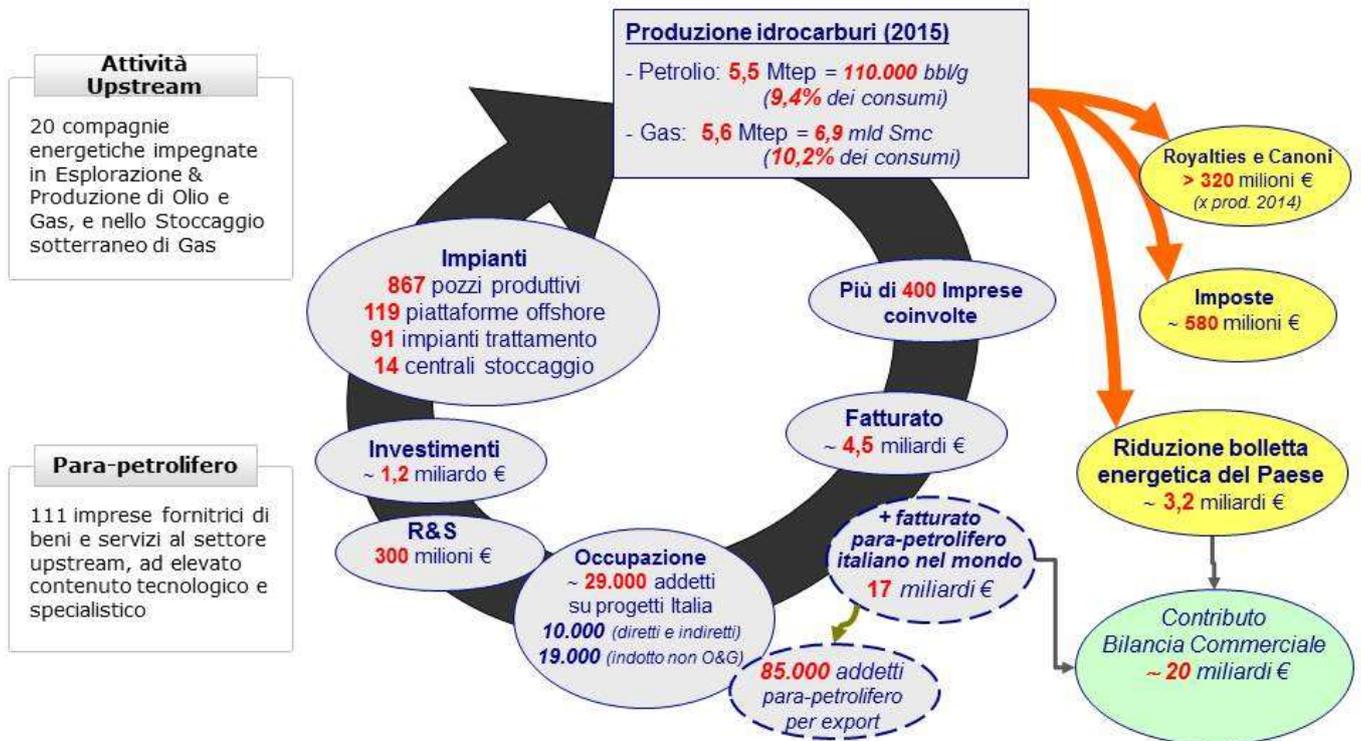


Informazioni utili per decidere sul Referendum "Trivelle" del 17 Aprile 2016

Attività Filiera Upstream Italia (da ASSOMINERARIA)

Assomineraria: due filiere collegate di imprese nazionali:
un "made in Italy" che contribuisce alla bilancia commerciale per circa 20 mld €



[Fonte: stima Assomineraria su dati provvisori, UP, MSE, mar '16]

ASSOMINERARIA

Produzione > 5,5 milioni di tonnellate di petrolio e **6,9 miliardi** di mc di gas naturale

Un contributo al fabbisogno italiano di idrocarburi **9,4%** per l'olio e **10,2%** per il gas
riduzione della "bolletta energetica" per un valore di circa **3,2 miliardi di euro**.

Investimenti totali Circa **1,2 miliardi di euro**, di cui oltre il **95%** nelle attività di esplorazione, produzione e stoccaggio

Fatturato e addetti **4,5 miliardi di euro** in Italia **10.000 addetti** diretti e indiretti della sola attività estrattiva

17 miliardi di euro di fatturato del "parapetroliero" italiano nel mondo. circa **19.000 addetti** indotto esterno al settore. La produzione delle imprese parapetroliere per l'export implica circa **85.000 addetti**

Complessivamente **115.000 persone** impiegate in Italia in produzioni legate all'attività estrattiva di idrocarburi e minerali industriali.

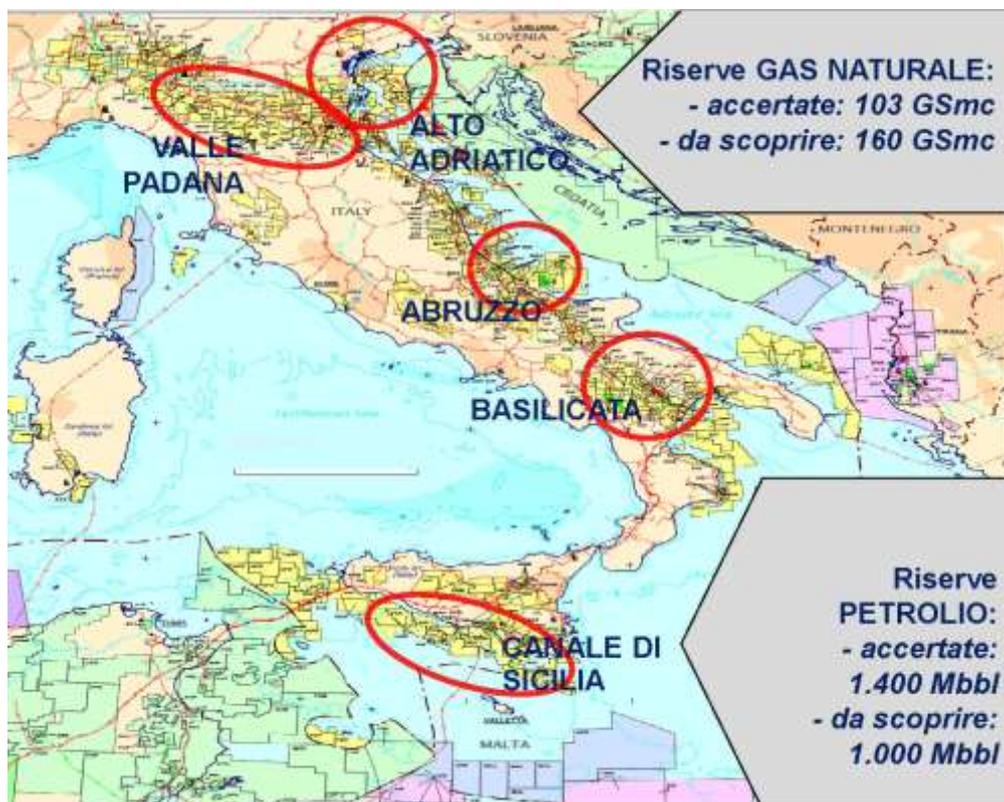
Parco infrastrutture **867 pozzi in produzione** > collegati a **119 piattaforme a mare** > **91 centrali di trattamento per olio e gas a terra** > **14 impianti di stoccaggio gas** > **30** siti di produzione di minerali industriali

Ricerca Investimenti per oltre **300 milioni di euro** all'anno coinvolgendo università e politecnici, formazione di know-how di altissima specializzazione

Imposte Circa **580 milioni di euro** di imposte sul reddito di impresa e più di **320 milioni/anno** di royalties e canoni

Se si considerano complessivamente l'attività mineraria e "parapetroliera" per l'export circa **5 miliardi di euro** all'anno.

Riserve **125 mtep** di riserve già accertate di gas e petrolio e circa **700 mtep** di riserve tra certe, probabili e possibili



Investimenti cantierabili (da Assomineraria)

Sono oltre **17 miliardi di euro** gli investimenti in impianti produttivi che gli operatori di Assomineraria sono pronti a realizzare nell'arco di quattro-sei anni per lo sviluppo delle riserve accertate. Come delineato nella strategia energetica nazionale, si prevede la creazione di almeno **90 mila posti di lavoro** distribuiti nel periodo considerato.

Il conseguente aumento della produzione consentirebbe un raddoppio della quota di copertura dei fabbisogni nazionali di idrocarburi, una crescita dell'**80%** di imposte e royalties ed un risparmio sulla "bolletta energetica" del paese superiore di **10 miliardi** all'anno di euro per la durata della produzione.

(dati 2014 Assomineraria)



Impianti petroliferi Italia onshore e offshore (da Assomineraria)

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/pubblicazioni/rapporto-annuale-DGRME-2011.pdf>

attività di **ricerca ed estrazione di gas e petrolio entro le 12 miglia dalle coste**; se vince il Sì le concessioni non verranno rinnovate alla loro scadenza, mentre se vince il No la legge rimane invariata. Se non viene raggiunto il quorum del 50% + 1 voto, la legge rimane invariata.

Entro le 12 miglia dalla costa **esiste già un divieto per nuove attività** di ricerca ed estrazione di gas e petrolio: questo significa che il referendum Trivelle riguarda solo gli impianti che già esistono. L'esito della consultazione popolare coinvolge **21 concessioni**: la norma attualmente prevede che queste abbiano una durata base di 30 anni, prorogabile una prima volta per 10 anni e altre due volte per 5 anni prima di poter essere rinnovata fino all'esaurimento del giacimento. **Se vince il Sì l'ultimo rinnovo non potrà più essere concesso**. Bisogna anche tenere a mente che per vedere i primi risultati concreti dell'esito del referendum Trivelle **si dovrà aspettare un po'**: tra gli impianti coinvolti, quelli più vecchi sono stati costruiti negli anni '70, quindi verranno chiusi solo tra cinque o dieci anni; per la chiusura delle strutture più moderne ci sarà da aspettare anche fino ad una ventina d'anni.

Referendum Trivelle 17 aprile 2016, perché votare No?

Il Referendum Trivelle 2016 è la prima consultazione popolare che si realizza **su richieste delle Regioni**; affinché l'esito delle votazioni venga considerato valido sarà necessario che almeno il **50% più uno** dei cittadini aventi diritto al voto abbia espresso la sua preferenza alle urne. La presenza del quorum è senza dubbio un punto a favore dei sostenitori del No, che oltre alla possibilità di barrare la casella sulla scheda del Referendum Trivelle hanno anche lo strumento dell'**astensionismo** per fare in modo che le cose rimangano come sono oggi, ovvero con la possibilità di rinnovare le concessioni agli impianti di estrazione già esistenti (l'avvio di nuove attività entro le 12 miglia dalle coste è già vietato dalla legge) **fino all'esaurimento dei giacimenti**.

Vediamo **perché si dovrebbe votare No al Referendum Trivelle** del prossimo 17 aprile 2016. Il comitato **Ottimisti e Razionali** spiega che non si deve andare a votare perché il referendum è **ingannevole e dannoso**: più che a favore del No, il comitato si schiera contro la consultazione, invitando la gente a **non andare a votare** per evitare che venga raggiunto il quorum. Le ragioni per cui le persone dovrebbero astenersi o votare **No** sono state illustrati dallo stesso comitato attraverso il **decalogo pro-Triv**.

Per prima cosa: una sola cartiera di dimensioni medie in un anno consuma più del doppio di quanto non faccia l'intero **settore Oil & Gas**. Secondo punto: il settore ha una **produzione di rifiuti** che è cento volte inferiore rispetto a quello chimico e siderurgico. Terzo: le trivellazioni avvengono su aree molto limitate. Quarto: **le piattaforme non inquinano**, visto che non viene scaricato nulla in mare. Cinque: le piattaforme si rivelano delle vere e proprie **oasi di ripopolamento ittico**, visto che nelle aree circostanti vige il divieto di pesca a strascico. Sei: il catrame che spesso si individua sulle spiagge non è prodotto dalle trivelle, ma dalle imbarcazioni. Sette: se si blocca la produzione di idrocarburi si scatena un **aumento del transito delle navi** per importare i combustibili. Otto: il settore Oil & Gas coinvolge più di **quattrocento imprese**. Nove: centomila addetti nella fornitura di servizi e beni hanno un lavoro grazie al settore. Dieci: il fatturato annuo supera i **20 miliardi**.

Referendum Trivelle 17 aprile, perché votare Sì?

Greenpeace ha elencato i sei buoni motivi per cui votare **Sì** al referendum del 17 aprile 2016. Il primo non riguarda direttamente il quesito, ma ha più una valenza politica: secondo l'associazione, Renzi ha voluto anticipare la consultazione in modo da ridurre i tempi della campagna elettorale e dare meno tempo ai cittadini per informarsi; andando a votare si darebbe un segnale che con questi escamotage non si può fermare la democrazia. Il secondo motivo è invece strettamente legato al quesito: quando si parla di trivelle in mare non è possibile escludere l'eventualità che accada un incidente. In un mare chiuso come è il nostro Mediterraneo, le conseguenze di un disastro petrolifero sarebbero molto gravi e praticamente irreversibili. Il terzo punto a favore del Sì è rappresentato dal fatto che gli impianti che sono presenti sul mare italiano rappresentano un pericolo troppo grande per le coste (con effetti su pesca, fauna, turismo) rispetto alla bassa quantità e alla scarsa qualità di petrolio estratto. Il quarto motivo per esprimere voto favorevole al referendum riguarda i petrolieri, gli unici che guadagnano dagli impianti offshore italiani: per poter estrarre l'oro nero, le compagnie petrolifere devono pagare delle royalties; per trivellare nei mari italiani si pagano i diritti più bassi del mondo (ovvero il 7% del valore di quanto viene estratto). La quinta

ragione per cui votare Sì: bisogna evitare di far diventare il mare una sorta di Far West delle compagnie petrolifere; la vera ricchezza dell'Italia non è il petrolio, ma la bellezza delle coste, fondamentali anche per la nostra storia e la nostra cultura. Infine con il sesto punto viene ricordato che continuare a trivellare i fondali del Mediterraneo non servirà a risolvere la dipendenza energetica da altri Paesi: le riserve di petrolio presenti nei mari italiani coprirebbero al massimo 7 o 8 settimane dei consumi nazionali, mentre per il gas si riuscirebbe a tiare avanti per sei mesi; ne vale la pena per così poco?

Oltre a Greenpeace, che da tempo lotta contro le trivelle in mare, anche l'**Ordine Nazionale dei Biologi** si è schierato a favore del Sì. Il presidente dell'ONB, Ermanno Calcatelli, ha detto che la posizione dell'Ordine non è di natura politica, ma solo legata alla voglia di **preservare gli habitat marini**: serve un'economia attenta alla tutela dell'ambiente e alla biodiversità per evitare che i combustibili fossili possano creare enormi danni entrando in contatto con l'ambiente marino. Sul sito **fermaletrivelle.it** c'è un appello (a cui hanno aderito, oltre alle varie associazioni ambientaliste anche tante persone famose) che sottolinea come le trivelle siano il simbolo tecnologico del petrolio, una vecchia energia fossile che causa inquinamento, conflitti, dipendenze economiche e protagonismo delle grande lobby.



Estratto da

LE PIATTAFORME E LE ATTIVITÀ DI RICERCA entro le 12 miglia



Carta di Legambiente, in cui sono inclusi anche i Permessi, non coinvolti dal referendum